

Lega

per la liberazione e l'affratellamento
dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica



15911

- I I sottoscritti costituiscono un Comitato Iniziatore della Lega per la liberazione e l'affratellamento dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica
- II Lo scopo principale della Lega si è il promuovere con tutti i mezzi morali e legali, di cui può disporre l'iniziativa privata
1. La Costituzione dei popoli della Penisola Slavo-Ellenica in federazione o federazioni di liberi Stati con larghe libertà comunali e provinciali, con eguaglianza di diritti e di doveri, qualunque sia la razza o la religione cui ciascun individuo appartenga, tolta l'egemonia della razza turca e non soppresso ad essa alcun privilegio straniero.
 2. La contemporaneità e l'accordo negli sforzi dei popoli per conseguire la loro indipendenza
 3. La cooperazione dell'Italia, come stato, nel caso di un conflitto di esito dubbio o sfavorevole alla causa dei popoli, per aiutarli

a conquistare la completa loro libertà.

II. L'arbitrato dell'Italia (o dell'Europa) nei conflitti che potessero poi sorgere fra i popoli medesimi, massime nelle questioni che si riferiscono ai paesi di nazionalità mista, per evitare la guerra di razze.

III. Nel caso di una insurrezione ~~dei popoli~~ della Penisola Slavo-Ellenica contro i Turchi, la Lega contribuirà a fornire, procurare, ed a raccogliendo oblazioni private, dei soccorsi ai popoli combattenti per la loro libertà, cioè per i feriti, le famiglie cadute in miseria, ecc.

IV. Il Comitato iniziante avrà cura di organizzare in tutte le città d'Italia dei comitati, il cui insieme formerà la Lega. Costituita questa, esso pondererà come ed ufficio di Comitato centrale.

V. Quando si presenti il caso di applicare l'articolo III di questo fatto costitutivo, si formeranno pure dei comitati speciali di soccorso e dei comitati di signore all'uopo ivi indicato.

VI. Si terranno, nei casi più importanti, adunanze formate da tutti i comitati della Lega, per determinare i modi di sviluppare, diffondere, ed attuare le sue dottrine, affine di ottenere lo scopo della sua istituzione.

VII. Nell'attuale conflitto serbo-turco la Lega si adopererà:

1. A diffondere in Italia l'idea del dovere che corre agli Italiani di esercitare una misfune ~~beneficenza~~ ^{civilizzatrice} ~~ajutan~~,
degli jugo-slavi a rendersi interamente liberi ed esenti da ogni
sovranità straniera e da ogni protettorato straniero, e ordinarsi
in federazione.



15944

2. A promuovere con tutti i mezzi legali che offre la libertà di
stampa, di unione e di associazione ~~ideologica~~, nel caso che i soli
popoli insorti non bastino a redimersi, il disporsi di una intervento,
se armata e disinteressata dell'Italia, usata nell'azione ad altri
stati minori, e d'accordo colle maggiori potenze dell'Europa, offre
di costringere i turchi a lasciar liberi i popoli al Nord dei Balcani.

VIII. Oltre che esercitare un'influenza sull'opinione pubblica a favore
degli jugo-slavi, com'è qui sopra indicato, la Lega procurerà
di promuovere la beneficenza pubblica a favore dei Serbi, ecc. ecc.,
come è detto all'Art. III.

IX. La Lega procurerà inoltre di mettersi in relazione e in accordo

B. 3517

con altre unioni aventi simili intendimenti fuori d'Italia o a
promuoverne la formazione.

2 di ottenere l'adesione e la cooperazione dei giornali
italiani ed esteri.

X. In qualunque modo finisca l'attuale conflitto serbo-turco,
la Lega continuerà la sua azione finché abbia interamente conseguito
i suoi scopi, diffondendo le sue idee nei giornali, promuovendo
altre pubblicazioni per far meglio conoscere i popoli della Penisola
Slavo Ellenica e in qualunque altro modo esercitando la sua
missione ch'è di azione sull'opinione pubblica e di eccitamento
alla pubblica beneficenza.

Patraso, li 17/29 Dicembre 1866.

Illustr. General Garibaldi,



15911

Il comitato nazionale di Patraso prende la libertà d'invicare a Voi l'incluso manifesto, colla sua traduzione in italiano, delle popolazioni di Epiro e di Tessaglia le quali hanno cominciato la grande opera della loro indipendenza, chiedendo l'ajuto di tutto il mondo civilizzato, e massimamente di quelli uomini di grande animo che sono sempre sacrificati per la libertà dei popoli oppressi.

Generale! I vostri generosi sentimenti per la libertà dei Greci i quali si trovano ancora nella schiavitù dei Turchi, sono già noti in tutte le parti della libera e della schiava Grecia, la quale, riconoscente, spera molto al vostro dichiarato e decisivo philhellenismo. Le grandi opere per l'umanità sono riservate dalla Divina Provvidenza a Voi, Illustr. Generale, e la Grecia, sorella dell'Italia, spera che questa circostanza servirà dimostrare al mondo intero che per sempre saranno unite per mezzo dell'identità dei sentimenti di libertà e di magnanime azioni.

Dopo il manifesto dei popoli di Epiro e di Tessaglia, segue, nell'incluso foglio, il primo atto del governo provvisorio, il quale specifica ai consoli esteri del paese i motivi per i quali i popoli si trovarono costretti di prendere le armi contro il potere turco, e prega i Signori Consoli d'invicare il manifesto e l'atto ai loro rispettivi governi.

Essendo la posta per partire, non ci resta tempo di

tradurre

tradurre anche questo atto.

Gradite, Generale, i miei profondi rispetti

B. Ruffo,

Presidente del comitato.



Produzione

Atene 9. Novembre 1864

5911



Generale.

Verso il mese di giugno del corrente anno il Comitato di Epiro scrisse a Voi, o Magnanimo, per mezzo del nostro compatriota Elia Steuli chiedendo il vostro soccorso e la vostra cooperazione.

Vi esprimiamo ora da parte di tutti i nostri fratelli gli infiniti ringraziamenti per la buona accoglienza della nostra presente lettera, ed in pari tempo approfittiamo del suddetto nostro compatriota che si reca in Italia, per esporvi che, benché il movimento non ebbe luogo come doveva avere (e ciò per ragioni indipendenti dalla volontà del popolo) e la maggior parte dei membri componenti il Comitato d'Epiro fu dalla tirannide Turca scacciata ed esiliata, l'operazione continua e non è lontano il tempo che saranno compiuti i desideri di quel popolo oppresso.

Il preboto Elia Steuli è incaricato di rapportarvi, o Generale, la vera situazione delle nostre cose, e chiedere il vostro aiuto.

Gradite i sensi della nostra più alta stima e considerazione onde abbiamo l'onore di essere ai Vostri Ordini.

Giovanni P. Ramos
" Giovanni Aravantinos
" Nicola Figaras -

Firenze 24 Genn.^o 1867.
Mio Cariss.^o Garibaldi

Tu mi fai sempre un vero regalo
colle tue lettere — abbiatene le mie grazie
sul contenuto della tua ultima del 13 corr. ne ho
preso debita nota, e l'ho fatta leggere al Gabbizi
col quale e molti altri colleghi veniamo di
aver stampare e da noi firmato un indirizzo,
che qui ti unisco, per chiamare aderenti alla
formazione d'un Comitato Ellenico che s'insta-
llera definitivamente il martedì venturo, con la
nomina di quei che saranno per essere scelti
da quell'assemblea, il quale poscia agirà
attivamente al fine proposto d'aiutare e
assistere ai valorosi Greci nella lotta
disuguale che tan eroicamente sostengono
contro i Turchi! — t'unisco pure il modello
di due graziose armi caricantisi per la culla
che mio figlio mi manda da Nuova York.
Se si riunissero quantosi Fondi si potrebbero
Commissionare un migliajo per i Greci
servire in quella Città onde aprissero anche
sottoscrizioni in assistenza di quei prodi.

Sempre tuo Vecchio amico

G. G. Averrara

15911



Il Generale Garibaldi nella sua sollecitudine per il bene dell'Umanità e per il progresso della Civiltà, al primo manifestarsi del bisogno diresse invito agli Amici suoi e lo rinnovò di recente affinché si costituissero in Comitato allo scopo di procurare soccorso alle sventure dei Greci.

Il Comitato Centrale di Atene ha pure diretto al Generale Garibaldi, ed a parecchi suoi Amici lettere facoltative a raggiungere il medesimo scopo.

Desiderosi noi di corrispondere a così potenti inviti siamo venuti nella deliberazione, in nome del Generale Garibaldi, e del Comitato Centrale di Atene di rivolgere a tutti gli Italiani, ed a quanti comunque non Italiani in Italia stanno, e si professano Amici della Umanità e della Civiltà affinché vogliano palesare il loro consenso al presente Manifesto facendo pervenire all'indirizzo del Deputato Giorgio Camajo l'atto della loro adesione coll'offerta di danaro, o a rate mensili (determinandone la durata) o per una volta tanto, od anco offerte di oggetti corrispondenti allo scopo.



Dichiararono inoltre i Sottoscritti che, raccolto un numero conveniente di adesioni adempiranno il dovere di procedere alla formazione di un Comitato mediante il voto degli aderenti che, invitati interverranno all'adunanza che sarà per questo oggetto convocata.

Firenze 16 Gennaio 1867

G. Sprezzana Deputato	L. Guerrazzi Deputato	N. Fabrizi Deputato
Agg. Bertani Deputato	G. Asproni Deputato	E. Cipriani Deputato
G. A. Lanna Deputato	L. La Porta Deputato	F. De Boni Deputato
M. Macchi Deputato	C. De la Boulie	F. De Sanctis Deputato
G. Camajo Deputato	F. Crispi Deputato	D. Rizzo Deputato
G. Acerbi Deputato	A. Pappondoj	R. Chembini Deputato
A. Oliva Deputato	G. Brunetti Deputato	A. Damiani Deputato
B. Cairolì Deputato	F. Lalaris Deputato	F. Comin Deputato
E. Corte Deputato	G. Lazzaro Deputato	G. Cozzoli Deputato
L. Miceli Deputato	V. Rogades Deputato	A. Dewitt Deputato
L. Gravina Deputato	Di Boccaforte Deputato	B. Castiglia Deputato
A. Vecchi Deputato	G. Dolfi - Conte di Volterra	

Proclamazione
dei Popoli delle provincie di Epiro e di Topaliam.

Quando un popolo sente la necessità di sciogliere
gli esistenti legami fra lui ed il potere che lo governa,
deve proclamare in presenza di Dio e di tutto il mondo
le ragioni per le quali ha deciso prendere questa ultima
misura.



15911

Il popolo massimamente di queste provincie nella
terribile sua risoluzione dovendo invocare in primis l'aiuto
della Onnipotente provvidenza considera come primo suo
dovere di giustificare la disperata sua risoluzione davanti
il giustissimo Dio, e rispettando l'opinione pubblica del
mondo civilizzato le simpatie del quale sono per lui valo-
rosissime sente nel medesimo tempo la necessità di
fare a lui note le ragioni per le quali è stato obbligato
di rifugiare à l'ultima speranza dei popoli oppressi,
alla speranza delle armi per rivendicare i suoi diritti
calpestati dalla barbaria.

Da moltissimo già tempo la civilizzata Europa, mossa
da sentimenti umanissimi, ha tentato di inviare il po-
tere Turco alla via dell'umanità e della giustizia a
favore dei suoi suditi cristiani. Ma tutto invano! invece
di legalità e di giustizia, promesse ufficialmente e sotto-
vamente, il governo Turco, negli ultimi massimamente
anni nelle provincie di Epiro e di Topaliam ha spinto
alla più barbara misura il suo sistema. La nostra pazienza,
provata per lungo tempo è già esaurita. I nostri martiri
e i nostri tormenti sono per noi arrivati all'apice, e non
esiste per noi ne governo, ne leggi, ne giustizia civile.

Il nostro onore, la nostra vita, e le nostre facoltà sono preda della ingiustizia della cattiveria, e delle infami consuetudini dei nostri potentati. E questa cosa è molto naturale a un governo il quale ci riguarda e ci adopera come tante bestie. Gli innumerevoli insulti e oppressioni, le incessanti angarie e i ogni giorno accumulati dazj e forzati pagamenti, ci hanno ridotto in tale miseria che la nostra vita può dirsi piuttosto vita di bestie che vita di esser intellettuale. Nudi, senza pane, appena gronda il sudore dalla nostra faccia per poter provvedere il pane, e questo pane viene subito rapito dalla nostra bocca per servire alla vita calaquata degli Asiatici. Il sistema delle angarie, sistema di barbarismo e di atrocità, adoperato senza nessuna interruzione, invece di abafare le nostre anime, ci hanno eccitato il sentimento della indignazione della vita, sentimento dettato dal consentimento del valore umano, e ci hanno fortissima nei nostri cuori la decisione di cercare piuttosto la morte, che essere obbligate di amministrare come tante bestie di soma. Tale vita non la vogliamo, e Iddio, il molto misericordioso Dio, giustificherà questa audace nostra sentenza, e il mondo, il mondo civilizzato, il mondo illuminato, il mondo antico e nuovo, il quale conosce apprezzare il valore umano, nei suoi sentimenti umani non ci acuserà, ma invece ci aiuterà in questa nostra calamità nel mentre che noi ci gettiamo in una lotta ineguale, colla risoluzione ineluttabile di morire, nella quale è probabile di mancare la nostra generazione dalla faccia della terra.

Non vogliamo ripetere le grandi cose dei nostri antenati. Ma questi nostri antenati i quali hanno ispirato alle altre nazioni il sentimento dell'umano valore e della libertà,

hanno certamente lasciato nelle vene di noi, loro posteri, il me-
desimo loro sangue. Ma oggidì, nessun può travedere certi
principj nei quali si basa il diritto comune che regge
tutte le società civilizzate. Il Divino creatore ha dotato
tutti generalmente gli uomini con certi diritti invendibili, e questi
diritti sono l'onore, la vita, e il benessere. I Governi, qualun-
que siasi la loro nascita, devono assicurare agli uomini
governati da loro, questi diritti invendibili, e ogni prevalen-
za di questi diritti da parte dei governi giustifica
ai governati di negare la loro sommissione e di tentare
il loro salvamento. Questo abbiamo deciso anche noi di
fare contro il governo turco, sciogliendo ogni legame
politico fra lui e noi.

15911

Laonde dichiariamo che non vogliamo più essere suoi sud-
diti, e prendiamo le armi contro ~~essa~~ lui, cercando la
nostra libertà, e domandando nottoriamente la nostra
unione colla parte libera della Grecia, colla quale siamo
uniti da comune nascita, dalla medesima religione, dalla
medesima lingua, dalle medesime usanze, e dalla medesi-
ma moltissimo e lunghissimo lagrimata istoria della comune
nostra servitù! Vogliamo finalmente essere uniti coi nostri
fratelli, coi quali avendo lottato in altre circostanze, coi
quali avendo sofferto e pianto nelle nostre disgrazie, sentiamo
la fortissima necessità di vivere in appreso con loro e di
confortarci reciprocamente.

Ottomani compatrioti! la nostra lotta è anche lotta vostra.
Noi abbiamo deciso per rendere anche voi liberi, e di acquistare
anche voi sicurezza del vostro onore, della vostra vita, e dei
vostri possedimenti. La nostra libertà sarà anche vostra libertà.
Anche voi quello che avete oggidì non è vostro. Decidete, per la
vostra condotta, per la vostra concordia con noi, di assicurarvi per
Sempre.

per sempre. La nostra lotta è una lotta per la legalità, per la giustizia, per l'onore, e per la libertà tanto dei Cristiani come degli Ottomani. Se voi non sarete contrari a questa nostra lotta, noi rispetteremo e la vostra vita e le vostre possessioni, e vi promettiamo questo innanzi Iddio, in nome del quale siamo già esposti a questa terribile prova. Non ci attaccate e noi non vi attaccheremo. Noi vi riguardiamo come nostri compatrioti, come nostri concittadini, come nostri fratelli, e tutti i diritti che noi acquisteremo, vogliamo che gli acquistate anche voi. Ma, se per caso voi volete prendere parte nella guerra contro di noi, allora saremo nel nostro diritto di non risparmiarvi, massimamente dopo questa nottoria dichiarazione dei nostri capi verso voi nostre intenzioni. Guai però a voi e alle vostre possessioni, se volete attaccarci o tradirci! Allora noi avremo tutto il diritto di non rispettare ne' la vostra vita, ne' le vostre possessioni. Però, in ogni circostanza, la nostra decisione è ineluttabile di rispettare la vostra religione e il vostro onore. Comune adunque abbiamo l'interesse di questa lotta, essendo comune la Patria, e questo interesse non è altro che Cristiani e Ottomani essere sollevati da un ingiusto e illegale governo. Per persuadervi della legalità delle nostre intenzioni, appena prese le armi nelle mani, abbiamo eretto un governo provvisorio il quale venne costituito dai Signori Atanasio d'Alessandro, Economo. G. Canato, Giorgio Pappagiovanni, Tomaso. G. Poggiopulo, Basilio. G. Zacharachi, Natale Carauli, Demetrio di Rustachio, Giovanni Economo, e Atanasio di Demetrio.

Questo governo provvisorio avrà d'una parte la cura per la guerra, e prenderà tutte le misure dovute per la nostra
 L'indipendenza

I primati di Epiro e di Tessalia.
/ Seguono le firme dei primati

Il Copia conforme

(L. S.) Petillo, 1. Dicembre 1866.

Il Provvisorio Governo di Epiro e di Tessalia.
Atanasio di Alessandro, G. Pappagiovanni, M. G. Zachar-
rachis, Demetrios di Kustachis, Atanasio di Demetrios,
Economo di Georgis, Tomaso G. Poggiopulo, Natale Carauli,
Giovanni Economo,

Questa traduzione è stata fatta dal comitato nazionale
di Patrasso per essere inviata al Generale Garibaldi.

Firenze 26 Febb. 1867



15911

Mio caro Garibaldi

Fui la sera precedente
la tua partenza alla tua dimora per
augurarti un felice viaggio, ma ri-
posavi e non credevi giusto sve-
gliarti sapendoti faticato dall'eff.
delle tante strette di mano che
fargiste - Il latore Signor M.
Candiani che credo sia dato cono-
ciuto, uomo distinto e superiore
nella manifattura di Farze ed altri
preziosi oggetti d'arredo, mi pregò
di munirlo di queste poche righe
per poter avere accesso alla
tua persona per obsequiarti.
Ricevilo che è uno de' quegli
utili Cittadini di cui il paese
ha conta pochi - Il Ven. della
A. Pietro Allica di Torino mi prega
di raccomandartela - Se vai
a Torino egli che lo è il genno

del nro Sinec Signor Giusto C.
Garelli ti visiterà e potrai
compiere ciò che egli desidera che
Raccia per la medesima.

Sempre il tuo Aff^{mo} Vecchio
Amico Gen^{le} G. Averrancia

Firenze 21. Gennaio 1862

Generale carissimo!

Come ho scritto più volte a Stefano ed al Menotti, io sto qui ancora ad aspettare la risposta dal Ministro della pubblica Istruzione.

Col Berti, patrono e seminatore instancabile di proci in tutta l'Istruzione dello Stato, invece che la raccomandazione di Garibaldi, ci voleva la raccomandazione di Pio nono. 15 9 11.

Pio nullameno, la vostra lettera al Barone Picazoli ha prodotto suo effetto - in luglio incominciò del novello anno scrissi al Picazoli una lettera rammentandogli la mia preghiera - ed ieri l'altro, per mezzo del Commendatore D'Amore, mi ha fatto avvertito, che mi voleva vedere - vi son andato ieri a sera - e fui subito ricevuto - il Picazoli mi chiese prima nuove della vostra salute, ciò che mi fece immenso piacere, e poi mi assicurò come mi avesse più volte raccomandato al Berti, e si faceva le meraviglie che io mi ritrovassi tuttora in Firenze - Finalmente conchiuse, che fra giorni mi avrebbe fatto di bel nuovo avvertito - col desiderio, soggiungemi, di potervi dare una buona notizia. Intanto io colgo la favorevole

L. d. B. Ch.
occasione, e volli accennargli un'idea che
mi baleno alla mente in quel medesimo istante.
Per la intelligenza della cosa, bisogna notare
che il Sig. Bertini si è mostrato vicinissimamente
più avverso a concedermi un posto nella pub-
blica istruzione - attese le facoltà speciali d'una
segnamento a cui volevo dedicarmi, cioè, alla
Morale ed al Diritto di Natura.
Una sera parlando di me, con uno de' nostri
amici, ebbe a dire: ma vi pare? - volete
che io faccia salire sopra una Cattedra un Pan-
taleo? - E perché poi no? - ripose l'amico -
E come si? - riprese con calore il Ministro - la
morale del Pantaleo sarebbe la Rivoluzione -
e il Diritto suo sarebbe la Barricata! -
Or, io, avendo saputo questo aneddoto
Bertini, colui il destro della buona dispo-
sizione del Ricapoli a mio riguardo, ⁱⁿmerci la
vostre lettera) e gli suggerii la seguente
idea perche il Presidente de' Ministri la
suggerisse, a mio pro' al Ministro della pub-
blica istruzione e non solo a mio pro', ma a pro' d'Italia.
A Napoli esiste uno Stabilimento destinato
ad alimentare nella Chiesa la schiera de' preti
che vanno a divulgare la fede di Cristo, cioè
del Papa, nei Paesi della China e del Giappone.
una tale schiera di preti, ^{è formata} dai giovani tratti dalla
China ed educati in quello Stabilimento, il quale
prima era a Roma, e poi per ragioni di clima

fu trasferito in Napoli.
Questa istituzione oggi è minacciata nella sua
base volendosi comprendere fra le corporazioni dei
grati dalla legge 7. luglio e quindi ad esse
soppressa e i redditi espropriati, dei quali gode,
incamerati; però, alcuni nostri ffl. della L.
Roma Redenta di Napoli, vedendo quale van-
taggio possa tale istituzione arrecare in progres-
so di tempo al Commercio ed alle industrie nazio-
nali, per le relazioni che la Casa ha l'agguia nei
mari cinesi e per quelle anche maggiori che
si potrebbero stabilire e coltivare, interpellarono
Gualterio, e per lui il Governo, onde volesse pren-
dere sotto il suo patrocinio le cose della missione.
Il Gualterio di fatti restò colpito dai vantaggi e dal-
la importanza di concentrare nelle mani del Go-
verno un mezzo così potente di comunicazione e
d'influenza nei mari della China, ove fra pochi an-
ni certamente la nostra bandiera farà concorrenza
a quella delle altre Nazioni. 
Il Bertini trovandosi ultimamente a Napoli, visitava
lo Stabilimento, e rimase anch'egli penetrato del-
la convenienza di salvare un'istituzione, che ordi-
nata a dovere, può esser fonte di utili incalco-
tabili per la Nazione, e ciò con nessuna spesa per
l'Italia, solo impedendone la distruzione; men-
tre l'Inghilterra, la Francia, l'America, e recen-
tamente anche la Russia, hanno peso e vanno
spendendo tesori per riannodare con quei Paesi le
relazioni che noi abbiamo da molti anni, e oggi di

già per tradizione - però è necessario riordinare
il Collegio su nuove basi - E' la Religione d'Ita-
lia che debbesi propagare, non mica la reli-
gione del Papa - quindi bisogna mandar per aria
le norme papaline con le quali esso è retto, e
sostituirci norme italiane - riordinarlo fonda-
talmente e farlo servire allo scopo a cui il
Paese deve mirare, vale a dire, al maggior svi-
luppo delle relazioni politiche e commerciali
fra l'Italia e quei paraggi - bisognerebbe
dare alla istituzione un carattere eminentemente
nazionale, avendo al convitto di giovani tratti
dalla China ed educati in Italia, anche un convit-
to di giovani italiani, educati da servire da agenti
commerciali e da corrispondenti politici, dando così
la mano coi Chinesi educati nello stesso stabilimen-
to e quindi in relazione di amicizia con essi, che
perciò terminata la loro educazione politica, civile
e morale, sarebbero rinviiati nel loro paese.
Come vedete il campo è vasto - e lascio alla
vostra immaginazione quanto riesca gradito e
simpativo ad uno de' vostri veri seguaci - Io
per esempio, mi propugno - di andare poi ad
accompagnare i primi Chinesi che saranno
inviati nuovamente nel loro paese. -

Bixio si voleva fare Chiese, così per scherzo,
io mi farò Chiese col fatto!
Intanto voi potete meglio di qualunque altro
illuminarmi su questa materia - e al tempo istesso
la vostra lettera mi servirà di facilitazione per
conseguire lo scopo - Io desidero la direzione di un tale isti-
tumento - Che ne dite di questo mio piano? Vostro D. Pantaleo

Lettera di Pisa -)

Vi habbiamo 18 Ottobre 1846

693

Amico amatissimo!

In risposta alla vostra cara
del 5 Agosto vi scrissi lungamente il 29 dell'in-
terse mese e vi comunicai molto riguardo alle
cose di questa bella isola e della sua ricca ed in-
graziata popolazione.  15 9 46

Non ho fin' ora sentito il bene di ricevere alcuna
righe in risposta alla mia ultima, ma persuasa
del vivissimo interesse che portate nel vostro gran
cuore per la sorte e la brava dei poveri
proletti, vengo a trattenervi un poco sugli avvenimenti
e le tragedie cui da ultimamente sono giornal-
mente il testimone.

Non sarà mai per voi grande mirio, che dovè spingere
grande ragione di lagrange, quante cause di dison-
ore e quanti diritti d'insurrezione hanno i Cristiani
qui, maltrattati da secoli dal barbarismo turco
calpestati dalla tirannia e vilmente abbandonati
residenti e traditi dalle voci delle potenze, protetti
si!! Inorridisco di dover chiamarmi ingre-
sso a che servono tante parole! Tutta la vostra
vita non è stata e non è che un magnanimo scoppio
per la Santa Causa della libertà e della giustizia;
con poche righe, poche parole - potete forse fare
moltissimo per questo popolo di miseri vedendo
che ca. straggersi così mano a mano. Non finisce
di colpevoli cominciare a dirsi fin a che punto

Stanno arrivati qui di massa
e di vendita, il Governatore Generale Mustafa Pasha
che circa 1500 piedi sopra il mare tiene un secondo
decano a vedere i 14 villaggi divorati dalle fiamme
che ha fatto arrendere. Die sono le quanti villaggi
esistono ancora! Più di 20,000 barbari turchi, egiziani
ed afgani perseguitano nelle montagne i poveri Cri-
stiani, ma finora bisogna dire che i turchi non hanno
avuto l'onore d'una vittoria. — I bellagioni turchi
hanno fuggiti durante due giorni uccidendo a 1500
cristiani i fuggitivi si sono buttati nel mare
per scamparsi dai fedeli; sulle alture di Malaga
500 cristiani hanno combattuto per 9 ore con
4000 Turchi. 200 cristiani hanno ucciso una
colta d'arditi di attaccare e mettere in fuga 3000
Turchi. L'idea si sono disfatti qui come forse solo
succede qui si possono ma per i loro sentimenti
di fatti c'è più come non si vedono che sotto
un tal governo. Hanno comizi di massacrare sopra
tutti i musulmani uccidendo il fuoco alle grida dove
si rifuggivano popolazioni intere dei villaggi;
hanno tagliato la testa alla mamma agli ammalati
che non potevano lasciare il letto — poi li hanno
siccome trofei sulle strade. e dopo le depose
ai piedi del Governatore per ricevere il loro
merito guidandone; le chiese sono tutte
profanate, i musulmani i morti hanno in peso
i cadaveri; ancora fratelli tirati fuori dalla loro
tomba e posti in posizione d'essere uccisi
di bersaglio ad una brigata di domositi
nell'infamia

impudenti hanno montagnoli, quando degli aguzzatori che
l'hai hanno dato un'ospitalità tutta patriarcale non
furono sacrificati! quando domositi coraggiosi che non
vogliono abbandonare o un padre impotente o uno sposo
ammalato non furono dopo essere stati maltrattati in
ogni modo messi in pezzi insieme coi loro figli
in presenza dei congiunti! Che potenza protettiva
domositi o peggio leggono ogni giorno di tali orro-
ri e non fanno niente! Ma la più terribile è che
l'indifferenza da se in fretta non sarebbe niente
ma potrebbe divenire importante scegliendo la
questione dell'Oriente. Dunque non è niente di
vedere 250,000 cristiani trattati così? 15911

Il console inglese e francese danno balli e rappre-
sentazioni teatrali sui loro vapori. Hanno perduti
dolori e inferna loro con l'alga per una popola-
zione di martiri?

Lo vengo a nome di questi poveri che restano
ancora. Supplicarvi mio augusto amico di fare
tutto nel vostro potere per mandare a questo povero
popolo dei solitari. Ho fatto afo questo popolo
ma cosa sono i miei reggi? Si fanno una goccia
d'acqua nell'oscurità. Ho scritto nei giornali inglesi
tedeschi e francesi per far conoscere la verità agli
innocenti di mia vita è riservata a questa infame
sacra ragione, e sono 15,000 soldati venuti da
fuori e circa 15,000 dell'isola per soldati e mili-
tari, oggi sono arrivati ^{1,200!} ~~1,200!~~ Almeno questi sono
più da temere di 2000 turchi perché essendo montag-
noli possono farci supplirgli e possono fare

gran danno ai cristiani che sono maestri nella
 ottiene podignoni. Come sono lepi per la prestezza e sono
 l'ammoria per l'agilità. A parte che da per tutti si sono
 aperte sommitati per raccogliere i denari che vengono da
 tutte le parti. Se somasche qualche ufficiale di coraggio
 di cuore e d'intelligenza per la Santa causa della liber-
 tà mandareli al somitato a Atene che badino
 intorne ai da qualche bravi Volontari che possono trovare
 Le polske mandare in aiuto ai cristiani 500 uomini del-
 vereste forse questo disgraziato paese. Mi direte che si
 ragiono denari ma mi pare che il somitato a Firenze
 sarebbe in istato di munire tali ufficiali e soldati col denaro
 necessario per giungere a Atene. Si sono 30 Vapori turchi
 che fanno rotte ogni giorno il giro dell'Isola non tutto ciò fin-
 ora i somitati di Sirio e Atene hanno potuto mandare
 agli indugiati dei fucili, delle munizioni e diocesi
 volontari. Personos un bravo colonello greco e quindi qui
 da pochi giorni con alcuni Volontari ma il paese, la
 stampa o più tosto gli stivali mandano ai Montag-
 nati pure le loro famiglie danno loro snelli per-
 chini non sanno che fanno. I russi americani ed il
 Principe hanno chiesto permesso di loro governi di fare im-
 basare sopra le fucilate più poste le famiglie degli
 indugiati per portarle in Russia ma lo permettono di loro.
 Il Villaggio Shalga finora i rimasti intatte grazie
 a tutti i turchi che hanno preso possesso di tutte le
 case e proprietà delle famiglie greche che sono fuggite
 L'unico liqua in mezzo alla quale è posta la Rosella
 che abito da già due famiglie di briganti di turchi
 che vengono per posta e si fucile per vendervi di giorno
 Il 1 Settembre fui decisa 25 minuti da vela e sono

ora nel mare quando mi voltai colle mani
giunte non per arruogarmi perchè temea la notte
Nelle sopra di me ^{epotica galea} ma per malthallarmi e portarmi
nelle montagna dove stava col suo uovo di brigate
mi sono salata un poco col motare ma l'arrivo
d'un fuoco meno sanguinario (di Shalepa e d'una
mossa) e l'arrivo d'un cristiano mi diede la vita
15911
In questo paese ci sono vedo delle montagne
che sopra come quella della fida se avessimo la forte-
na di poter mandare alcuni volontari bisognerebbe
che fossero più tosto della razza sapina che romana
Non ci potete fare un'idea di queste montagne ci raglio-
la facile per leggere più - un aere entusiasmato solo
può ispirare i giovani e forti di venire in questo
paese di miserie. Temo che gli insorti potranno esser
dalla fiamma e dal freddo nelle grandi alture. Da 5
giorni non sappiamo niente di nuovo. Continuo
della faccenda dove si spaga ma la polara come
alla battaglia di Waterloo - Tutto il cielo è oscuro -
Sed dal fumo dei villaggi incendiati e dei cannoni
la notte non si vedono che le fiamme e poi i fuochi
dei cristiani sulle alture; brigate di carri vago-
bando che non sanno cosa vuol dire quella chaga
giama cubando e bajando come se volessero
ricogliere tutti gli stoffi ed orov che si comatano
sotto il cielo della notte!

Non vedo il momento di lasciare questa isola ma
non lo posso ancora e voglio e devo vedere il fine di
questa tragedia istorica e la mia prima cura
sarà di andare a trovarvi per infiatarsi el

il cuore ed anima. Anelo sapere come siete da
Salute il giornale. Vi dirò in maniera spiva
che queste righe vi si trovano in buona
Salute e che farete felice dopo tanto quasi del
fortemente di trovarvi di nuovo nella vostra
grinta carissima. Vi prego amabilissimo amico
scrivetemi una riga. Scrivo dal negoziante
inglese Dunn. Sidero se vedete che alcuni
Italiani vogliono aiutare i poveri francesi? -
Vi chiedo tanto. Sente per le molte parole
perdonatemi per amore della vostra causa
sui conti il maggiore Paeupione. Prendetemi di tutto
coron e per sempre. La vostra devota
e affez. me. Sp.

20 la mattina

Altra grande vittoria dei cristiani ma non senza gravi perdite.
La Russia ha voluto spingerli verso le alture ma si sono
persi e strutture sensibili e ha dovuto tornare indietro.
L'americo (Ponsoli) mi disse che il governo russo voleva
vincere a tutti i Ponsoli dimostrandolo loro che non risponde
di quello che si farà ai cristiani di qualunque regione.
Siamo fusti!! L'assassino non è ogni momento
il vile Re d'Egitto vuol mandare altri 25.000 soldati.
Vi prego carissimo amico non mi fate comparire in
nessa già minacciano di mandarmi da qui non lo
vorrei per ora perché (pagher) scrivo un opuscolo per dimostrar
cosa è questo governo e l'impossibilità che venga
drainato tutto il suo giro quasi 30.000 cristiani.
Ho buonissime notizie qui e già che sono molto

18 Ottobre 1866
mi vestire da mille operetta presto mi vesto e in quella
e devo essere qui per l'ora di aggiungerla tutta questa
grande rivoluzione; i tutto nell'interesse del popolo
prezzo che voglio poter restare qui e poi l'ho promesso
di fare. La vostra miseria e solitudine qui!!
Vi vorrebbe l'aiuto di un amico. Vostro ricco
e di grand'anima. Ma da vi chiedo forse un'ingoff
sibilità ma mi perdonate di avervi parlato così.
A tutto di questo popolo croio. Il Alene e Sira
di Sira. Possibilità chi vuol aiutare che venga a
Alene. Molto denaro ci si sa fare e adunato.
Addio di del nuovo grande amico! Che quel
che potete!... Il vostro nome si spanderebbe l'istinto
della miseria che si circondano fra queste povere
famiglie fra poco la uena lascherò e manna
tutto a loro. Dio vi sia in aiuto

15911



Di tutto cuore sempre vostra
ma mi affez.
scrivete vi prego una parola
che mi dia la vedete poter
mandare qui qualche denaro



1891

Liberal



Liberal

Liberal

Liberal



1891

Liberal

Liberal

Liberal